

Sastre sprofonda dietro C'era una volta la Spagna

Questo Giro continua ad essere sempre meno italiano, ancora nessuna vittoria di tappa e ora, persa la maglia rosa, Nibali, il primo degli italiani è solo 5°. Male anche gli spagnoli che hanno dominato gli ultimi anni. Ieri crollo di Sastre (5'20).

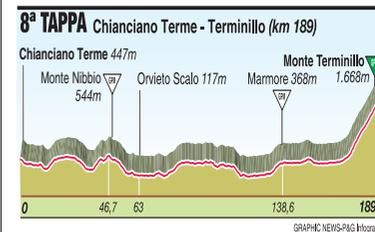
Ordine d'Arrivo

1. C. Evans (Ita)	in 5h13'37"
2. D. Cunego (Ita)	a 0'02"
3. A. Vinokourov (Kaz)	a 0'02"
4. M. Pinotti (Ita)	a 0'06"
5. D. Arroyo (Spa)	a 0'12"
6. S. Garzelli (Ita)	a 0'27"
7. J. Gadret (Fra)	a 0'29"
8. M. Scarponi (Ita)	a 1'01"

La classifica

1. A. Vinokourov (Kaz)	in 24h09'42"
2. C. Evans (Aus)	a 1'12"
3. D. Millar (Gbr)	a 1'29"
4. V. Karpets (Rus)	a 1'30"
5. V. Nibali (Ita)	a 1'33"
6. M. Pinotti (Ita)	a 1'40"
7. L. Gerdemann (Ger)	a 1'48"
8. I. Basso (Ita)	a 1'51"

La tappa di oggi



IL TEMA VALERIO ROSA

Il popolo dell'Eroica e l'epica dei pionieri tra le crete senesi

Una gigantesca pennellata di grigio (è il colore dominante, anzi l'unico), un bagno - in tutti i sensi - di umiltà per il ciclismo devastato dalle ignobili farmacopee dei medici stregoni e ridimensionato nei tribunali. Questo offrono, sotto il diluvio, le cosiddette strade bianche, definizione che nei profani evocerebbe pulizia, candore, eleganza, come certi gesti del tennis. E invece piove, non sui freschi pensieri che l'anima schiude, ma sui volti segnati dalla fatica, dallo sforzo, dalla paura, sulle divise inzuppate e indistinguibili, sulle bici che forano e sulla polvere che avvolge ogni cosa e annulla la visibilità e le strategie, così che la Carrara-Montalcino diventa presto una tappa da uno contro tutti. Fango sulle ginocchia, fango dentro le ossa, fango perfino dentro al cervello, fango che rende i corridori dei fantasmi, più di tutti quelli dell'Acqua & Sapone, a dispetto del nome. Tutti gli uomini sono nel fango, ma qualcuno di essi contempla le stelle: è chi si ritrova in questo improvviso flashback sul ciclismo antico, dosando le energie o spremendosi fino allo spasimo, come l'orgoglioso «popolo dell'Eroica». Un nome beethoveniano per la tradizionale corsa attraverso le crete senesi, che ripropone le condizioni del ciclismo dei pionieri, sia per i professionisti, sotto l'egida dell'UCI, sia per i cicloturisti, che gareggiano con bici e abbigliamento d'epoca, senza alcuna assistenza meccanica, finendo anche loro, se il meteo non li assiste, a fendersi con il cielo e con il fango. Una sorta di Parigi-Roubaix, che si snoda lungo un percorso minacciato dalla progressiva perdita di interesse economico di alcuni tratti e dall'inevitabile bitumazione di altri. La corsa è nata, del resto, con l'intenzione di salvare quanto rimane di queste strade bianche, ma anche i tabernacoli, i ponti, i muri a secco e i fontanili che le corredano. Forse il seguito e la credibilità perduti si recuperano così, senza temere di sporcarsi e di fare i conti col passato.



Pinocchio va in bici sulle strade bianche

Riciclisti

ANDREA SATTA

Ho fatto fatica ieri a lasciare le valle di Zeri, la riunione di Cinzia con tutti a sera tarda per dividersi i turni, su come organizzare i piatti, affettare la porchetta, tagliare il pane, su chi sarebbe stato al vino e quelle voci sovrapposte, tra sfottò e battute da lunga intesa, da comunità che si ritrova, da infanzia che non sbiadisce

mai del tutto. Il «Cantarmaggio» di Zeri mi mancherà, ma non volevo mancarvi neanche io a voi. Così, di buon ora, in auto, ci siamo diretti verso sud. E in macchina, mentre giocavo con le parole, per incastrare la filastrocca del giorno, che leggete all'inizio delle pagine «Satta e Staino», mi telefona Martini.

Mi offre qualche dritta sulla giornata, gli dico che piove a dirotto, che c'è più aria di «Fiandra» che di «Giro d'Italia», mi risponde che Cunego non deve lasciarsi andare, che questo week-end può riservare molte sorprese, che Nibali sa leggere la corsa, che fare bene al Tour come

ha fatto lui non è cosa semplice e che noi due ci rivedremo presto. Quando parla Alfredo mi sento un ragazzino e guardando il mare mi viene in mente Pinocchio. Mentre ne parlo in macchina, lui, Pinocchio ci appare. Coincidenza.

Una statua in una piazza della costa, che d'un tratto si anima, lasciandoci a bocca aperta. Un lampo. Inforca la bici, una bici di legno, una «20» e va verso la spiaggia. Come mai non è venuto in mente a nessuno? Come poteva andarci, se non in bicicletta, al mare, Pinocchio? Un paio d'ore per la spiaggia, andando a tutta, tuffarsi in acqua ridendo e finire con manubrio, sella, ruote e pedali, dentro la pancia della balena. Chissà se una fata, magari tinta, ma turchina, gliela trasformerà in mountain bike. Maglie di fango sopra le maglie degli sponsor, che meraviglia. Sulle strade bianche

CICLOFFICINE TOSCANE

Brugola Rossa (via di Villamagna 27/a, FI, ciclista@inventati.org). Circolo Legambiente Empoliciclabile (Via Rozzaluipi, nello spazio Ex Macelli, Empoli - info@empoliciclabile.it)

si capisce di più cosa è il ciclismo. L'acqua e la fatica, le gambe che fanno male, la schiena a pezzi, gli occhi che rubano i metri.

È la pagina epica della bici, ma poi la vita è fatta di elettronica, cellulare e pc, di aria condizionata e vetri doppi, di macchine accessoriate e mi domando cosa stia facendo il Giro d'Italia per promuovere la bicicletta come mezzo per tutti i giorni, non per gli eroi, della tv, ma per la gente normale. Si potrebbe fare che, comunque vada, domenica prossima si prende la bici, chi amate di più e si esce. Il campionato di calcio è finito. ♦